

Rai, la maggioranza punta a chiudere prima di Natale

IL CASO

ROMA Conto alla rovescia per la riforma della Rai, che avrà la figura dell'amministratore delegato, un Consiglio di amministrazione più snello e non più di derivazione della Vigilanza parlamentare, e un presidente di garanzia. L'aula del Senato è chiamata a dare il via libera definitivo alla nuova Rai, subito dopo il via libera alla Legge di Stabilità e quindi fra martedì e mercoledì.

Ma cosa prevede la riforma? L'ad, in base all'articolo 2, è nominato dal Cda (che può anche revocarlo) su proposta dell'assemblea dei soci (il ministero dell'Economia), e rimane in carica tre anni, ed è anch'egli revocabile.

L'ad nomina i dirigenti, tutta-

via per le nomine editoriali deve avere il parere del Cda (nel caso dei direttori di testata, il parere è vincolante se approvato a maggioranza dei due terzi). Il top manager, inoltre, assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione anche dei giornalisti, su proposta dei direttori di testata. Può firmare contratti fino a 10 milioni di euro. Una norma transitoria attribuisce in via provvisoria

**NELLA RIFORMA
PIÙ POTERI AL
DIRETTORE GENERALE
CHE DIVENTA
AMMINISTRATORE
DELEGATO**

al Direttore generale (nelle more della nomina dei nuovi Cda e Dg) i compiti e i poteri spettanti all'ad.

LO SCENARIO

Spetta all'ad provvedere anche all'attuazione del piano industriale e del preventivo di spesa annuale e sentito il parere del Consiglio di amministrazione, definire i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni; proporre all'approvazione del Cda il (nuovo) Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale.

Il presidente della nuova Rai è di garanzia, nominato dal Cda tra i suoi membri, purché abbia il parere favorevole della Commissione di Vigilanza con i due terzi dei

voti.

Il Consiglio di amministrazione è composto da sette membri al posto degli attuali nove. Quattro sono eletti da Camera e Senato, due nominati dal Consiglio dei ministri su proposta dell'Economia, e uno designato dall'assemblea dei dipendenti titolari di un rapporto di lavoro subordinato da almeno tre anni, con modalità che garantiscano trasparenza e rappresentatività.

Al Cda è affidata l'approvazione del piano industriale e del piano editoriale, del preventivo di spesa annuale, degli investimenti di importo superiore a 10 milioni di euro, degli atti e dei contratti aziendali aventi carattere strategico.

B.L.